

→ **Ventidue indagati dalla procura di Bari** Tra i reati associazione a delinquere, abuso d'ufficio, falso
→ **Si scava sui posti assegnati** per ordinari e associati. «Rete nazionale di gestione di ruoli accademici»

«I baroni padroni del Diritto» Concorsi, inchiesta su 10 atenei

Un'inchiesta nata dopo una segnalazione anonima. Riguarda i concorsi per ordinari e associati. Così - per i pm - i baroni delle Università italiane si dividevano i posti per i corsi di Giurisprudenza.

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Omerità e "guerre" intestine tra i vari gruppi per impadronirsi della gestione centrale dei concorsi negli istituti di diritto Pubblico di alcune facoltà di Giurisprudenza.

Questo uno degli aspetti che sta emergendo dalle indagini dei sostituti procuratori della Repubblica di Bari, Francesca Romana Pirrelli e Renato Nitti. Un'indagine che ipotizza l'esistenza di un'associazione per delinquere tra docenti universitari ben ramificata tra le facoltà di Giurisprudenza di Bari, Milano, Bologna, Napoli, Reggio Calabria, Teramo, Messina, Macerata, Piacenza e Firenze, per pilotare i concorsi pubblici. Un'organizzazione piramidale che avrebbe lo stesso metodo rilevato dagli investigatori nelle indagini dell'Antimafia, ma alla cui base ci sarebbe una presunta corruzione dilagante gestita dai cosiddetti "baroni" delle università. Scambi di favori tra "luminari" del diritto, per inserire propri studiosi di legge nei vari dipartimenti e riceverne altri.

I CARTEGGI SUI CONCORSI

In realtà, però, non si tratterebbe di soli scambi di favore, ma di corruzioni gestite dalla presunta associazione per delinquere. Hanno rilevato gli investigatori che i vari candidati vicini ai professori di riferimento ruoterebbero nelle varie università sulla base di accordi e intrecci tali da provocare, a loro volta, altri accordi ed altri scambi. Ventidue ad oggi gli iscritti nel registro degli indagati. Una lista che potrebbe aumentare dopo che i magistrati avranno studiato i carteggi acquisiti nelle ultime settimane dalle facoltà, che riguardano concorsi per ordinari, associati e bor-

se di studio di diritto Costituzionale, Canonico e Pubblico applicato. Tra gli indagati figurano i baresi Aldo Loiodice, docente di diritto Costituzionale, e Gaetano Dammacco, ordinario di diritto Canonico ed Ecclesiastico alla facoltà di Scienze politiche. Poi c'è Roberta Santoro della facoltà di Scienze politiche, suo padre Innocenzo e Maria Luisa Lo Giacco, ricercatrice di diritto Ecclesiastico. I concorsi sui quali si indagano riguardano selezioni per posti di prima e seconda fascia, per ordinari e associati. Nel fascicolo, aperto per fatti

avvenuti tra gli anni 2006-2011, i magistrati ipotizzano i reati di associazione per delinquere finalizzata a corruzione, abuso d'ufficio e falso ideologico. L'accusa ritiene di aver scoperto «una rete nazionale di gestione dei concorsi accademici». I 22 docenti coinvolti farebbero parte, sempre secondo gli inquirenti, di una sorta di «circoli privati», all'interno dei quali sarebbe stato deciso il destino di una decina di concorsi e degli stessi candidati. Come? Attraverso «accordi, scambi di favore e patti di fedeltà».

L'INCHIESTA NATA NEL 2008

Una corruzione dilagante, raccontano fonti investigative, in grado di azzerare le competenze dei cosiddetti «figli di nessuno», agevolando gli amici. L'inchiesta, nata nel 2008, è uno stralcio del procedimento sull'università telematica Giustino Fortunato di Benevento. Un esposto anonimo all'attenzione del pm Pirrelli, aveva denunciato che quattro bandi per ricercatore all'università telematica di Benevento, erano stati attribuiti ancora prima che venissero eseguite le prove. In-



Concorrenti ad una prova d'esame